

La riverenza e la devozione mostrate dal cardinale Borghese al papa non avrebbero potuto essere maggiori. Anche nella sua posizione politica, specialmente nella neutralità tra Francia e Spagna, egli si modellava esattamente sul pontefice.¹ Sebbene tutti coloro che avevano domande da patrocinare in Curia, rendessero i più grandi onori al Cardinale nepote e ne sollecitassero l'appoggio, egli si guardava bene dal prender la mano in nulla al papa, ma faceva di tutto per agevolare a questo gli affari e soddisfare tutti almeno con parole amabili.² Questo riusciva spesso veramente difficile, perchè Paolo V si manteneva assai fermo nelle sue decisioni una volta prese.³

La premura, la pazienza e la fedeltà, colle quali Scipione Borghese serviva il pontefice, gli attirarono una quantità di favori.

gno 1605); v. MEISTER, *Geheimschrift* 51). Cfr. anche RICHARD nella *Rev. d'hist. ecclés.* XI 732, dove nei dati sul segretario Porfirio Feliciani manca un accenno al fatto che questi scriveva per Scipione Borghese le lettere italiane ai nunzi e ad altre personalità eminenti; lettere contenute nei Cod. S. 6, 7-18, e S. 7, 1-13 della Biblioteca Angelica in Roma; cfr. LÄMMER, *Zur Kirchengesch.* 75 ss. e *Melet.* 255 ss.; «*Atti d. Lincei*», 4^a serie, *Rend.* III, 1, 157. P. Feliciani, che nel 1612 divenne vescovo di Foligno (v. MORONI XXV 141), aveva avuto, dopo la morte del card. Lanfranco Margotti nel 1611, «gran parte della segreteria di N. Sre»; cfr. la lettera di Bentivoglio a lui del 12 maggio 1612 nelle *Lettere del card. Bentivoglio*, ed. BIAGIOLI, I, Napoli 1833. 24. «Segretari delle lettere latine del card. Borghese» erano Niccolò Alemanni (fino al dicembre 1614) e quindi Gregorio Porzio; v. *Studi e docum.* XV 284. Le * «Epist. Pauli V ad principes et alios» del 1605-1617 (nell'*Arm.* 45, t. 1-12, Archivio segreto pontificio), sono redatte dal «secretarius Petrus Strozza»; ivi *Arm.* 45, t. 15. * «Brevia sub anulo» del «secretarius Cobellutius», che nel 1616 divenne cardinale. *Arm.* 44, t. 56, p. 435 s. contiene * «Brevia, quae scripsit Mart. Malacrida secret. Clementis VIII, iussu Pauli V». Cfr. sui segretari anche BONAMICUS, *De claris pontif. epist. script.*, Romae 1753, 276 ss., Appendice n. 17 (impiegati del 1611 e 1620), e il seguente * appunto dell'età di Urbano VIII in *Barb.* 4592: Paolo V aveva come Clemente VIII due segretari di Stato, il Malacrida e il Lanfranco: «chiasch'un haveva parimente suoi negotii separati. Ma promosso Malacrida al cardinalato, Lanfranco rimase capo di tutta la segreteria e Malacrida si licentiò. Morto Lanfranco la segreteria fu divisa di nuovo, cioè nell'abbate Felitiani, fatto poi vescovo di Foligno, et nel sig. Giov. Batt. Perugini, che doppo tre anni morì et la segreteria fu tutta ricommandata al vescovo di Foligno, a cui fu dato per aintante in prender gli ordini dal Papa il sig. Decio Meruoli, che in ristretto haveva li negotii del Perugini. I sudetti segretarii di Stato havevano in due divisi pro aequali portione i medesimi emolumenti che ha un segretario solo. Trattavano i negotii col Papa, l'uno la mattina et l'altro la sera et il tutto per non cumular tanto le fatiche del papa in una volta et acciò i negotii si dirigessero meglio». Biblioteca Vaticana.

¹ Cfr. MOCENIGO, *Relazione* 98.

² Vedi MOCENIGO, *Relazione* 97. Si deve pertanto prendere con gran limitazione quel che è detto intorno a Borghese nell' * *Avviso* del 2 gennaio 1608: «da cui hora dipende ogni cosa». Biblioteca Vaticana.

³ Cfr. la relazione di Vinta presso FUSAL, *Vinta* 98.